

L'ESITO ELETTORALE DIETRO LA SVOLTA
**UN ALTRO DERBY
CONTRO I POPULISTI**

di **Alessandro Petretto**

La ripresa delle opposizioni politiche alla nuova pista di Peretola trova una spiegazione connessa all'esito delle elezioni.

continua a pagina 2



È UN ALTRO DERBY CONTRO I POPULISTI

L'aeroporto e le elezioni

SEGUE DALLA PRIMA

Mi riferisco in particolare al tracollo del Pd. Non parlo dell'opportunismo di chi fiuta la «caduta degli dei» e cerca di riposizionarsi, ma di un elemento di fondo del calo dei consensi del partito, diciamo renziano.

Un aeroporto efficiente è infatti un'infrastruttura complementare a tutta una serie di iniziative di investimento privato, nell'area vasta Fi-Po-Pt, che potenziano la funzionalità dell'economia di mercato su cui crescono, si rafforzano e innovano le imprese di questo territorio.

Il Pd in questi anni ha assunto appunto l'ingrato ruolo di mantenere una prospettiva di riferimento ai meriti del mercato, quando funzionale, assecondato e ben regolato da un'amministrazione pubblica altrettanto efficiente. Basta leggere il programma del Pd, rifiutato dalla maggioranza degli italiani, per scorgervi la venatura tipica dell'economia sociale di mercato, che era il baluardo dell'Unione europea originaria fino al trattato di Lisbona che appunto propugnava per la Ue «un'economia sociale di mercato altamente competitiva, che tende alla piena occupazione e al progresso sociale».

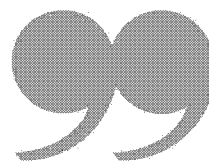
Ma l'idea di un'economia competitiva è in discussione,

sotto i colpi del populismo, in tutto il mondo e, a guardare ai dati elettorali, anche in modo più convinto e massiccio in Italia. I vincitori infatti non nascondono la loro avversione per il mercato e per tutto ciò questo rappresenta in termini di valori e di conseguenze allocative. La destra sovranista punta tutto sulla riduzione delle tasse, e va bene, ma gli sgravi fiscali si traducono in investimenti, e non in speculazioni finanziarie, se le imprese trovano un tessuto economico recettivo per le loro iniziative. In questa ottica, un collegamento aeroportuale moderno, così come quello ferroviario, è una delle pre-condizioni. Quanto ai Cinque Stelle, la loro posizione anti-istituzionale non poteva risparmiare una delle istituzioni fondamentali nei paesi industrializzati, il mercato appunto e l'ordinamento giuridico che lo sviluppa e lo regola. Il termine mercato non credo compaia nei loro programmi se non in modo critico e pure spregiativo. E logicamente, vedendo le sinergie tra un aeroporto efficiente e lo sviluppo degli scambi a livello mondiale, lo avversano. La crisi recessiva, e soprattutto alcune sbrigative spiegazioni di questa, hanno imposto delle riflessioni su quello che era il mito delle virtù della

concorrenza, tipico degli anni '90, e le elaborazioni economiche sono a questo scopo in corso. Ma non è possibile prescindere da un fatto incontrovertibile: la ricchezza non è prodotta da sussidi statali ma dalle imprese. E queste lo sanno fare quanto più operano in un mercato flessibile, aperto e attrattivo di apporti dai capitali dall'estero. In fondo la storia ci insegna che le buone impostazioni non diventano cattive perché elettoralmente perdenti e che il popolo, quando il suo voto impatta su questioni un po' più sottili di quelle urlate nei talk show televisivi, non sempre traccia la via giusta.

Alessandro Petretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tendenze
È in discussione
l'idea di un'economia
competitiva: chi ha vinto
il 4 marzo non nasconde
la sua avversione
per il mercato